di Stefano Cortese *

La Chiesa della Madonna dell'Alto alla sommità della collina
Nel riquadro, l'interno della Chiesa

Felline/ nuove scoperte nella Chiesa della Madonna dell'Alto

Durante i lavori di restauro presso la chiesetta della Madonna dell'Alto a Felline, sono emerse interessanti novità circa *la storia dello stesso edificio sacro*, un tempo facente parte del complesso abbaziale.
Tra le diverse scoperte le più interessanti, l'identificazione dei committenti nell'affresco della Vergine con Bambino (che avevo comunque proposto in tempi non sospetti), l'uso del reimpiego di conci affrescati e il rinvenimento, sotto lo strato di intonaco, di **alcuni disegni a carboncino**.
Va detto che questi ultimi, collocati nella grande maggioranza lungo la parete sud, non vanno apprezzati per la qualità artistica, ma, come spiega la didascalia presente nella chiesa, rappresentano un ex voto di fedeli che probabilmente si dovevano imbarcare; a testimonianza di ciò, sul lato destro è a malapena visibile l'iscrizione "*alla Matonna …*".
La presenza però di alcuni particolari e soprattutto di **due individui** in questi sembrano suggerirci che si voleva ricordare un episodio storico realmente accaduto.
Bisogna porre innanzitutto i limiti cronologici dell'eventuale episodio rappresentato: visto che è posto sotto lo strato di intonaco del 1577, data a cui appartiene la campitura della Madonna con Bambino, è un episodio anteriore a tale data, ma non possiamo definire con altrettanta certezza il *terminus post quem*; possiamo comunque supporre con alta probabilità la chiesetta abbia avuto un allungamento in direzione est tra il XV e il XVI secolo, cioè l'epoca in cui le abbazie italo-greche vennero commendate. La chiesa di Civo, per esempio, venne ricostruita due volte tra i primi decenni del XV e i primi del XVI secolo, così come probabilmente lo è stato per la chiesetta della Madonna dell'Alto. Ora, vista la presenza di questi disegni anche in prossimità della porta d'ingresso, possiamo stabilire che i disegni sono posteriori almeno alla prima metà del XV secolo. Ho analizzato così gli episodi di sbarchi e di battaglie navali. Nell'ordine abbiamo:
-1480 invasione di Otranto e distruzione di numerosi insediamenti del Salento;
-1484: sbarco dei Veneziani a Mancaversa e conquista di una larga fascia del litorale jonico;
-1537 sbarco del pirata Barbarossa ad Ugento;
-1547: nuovo scorreria turca capeggiata da Dragut, fermata alle porte di Racale
-1571, 7 ottobre: battaglia di Lepanto
La personale attenzione è stata subito catturata dalla galea con un vessillo dove non compare il leone di San Marco, quindi ho escluso l'episodio dello sbarco dei Veneziani. Vista la scritta sullo stesso vessillo "*LALALA…*" avevo pensato ad una delle tante scorrerie turche, ma la visione del dipinto di scuola veneziana della battaglia di Lepanto ha indirizzato le mie ricerche nel verso giusto (o almeno così presumo). Dalle labili tracce si intuisce che nel vessillo è presente in realtà una grande aquila bicipite con teste rivolte nel senso opposto, replicata sulla cabina posta a poppa dell'imbarcazione. A questo punto è stato facile collegare lo stemma con gli Asburgo in particolare con don Giovanni d'Austria che è stato il comandante della spedizione che da Messina salpò per Lepanto; non a caso nei vari dipinti della battaglia di Lepanto il vessillo degli Asburgo è in primo piano.
Ho avuto così modo di confrontare il disegno con l'incisione posto nel frantoio Protonobilissimo a Muro Leccese, probabilmente datato 1601 e ritraente più scene nello stesso quadro inerenti tale spedizione;

recentissimamente la scena è stata identificata, solo dopo la comparsa dell'iscrizione "*Missina*" (Messina) luogo dove si radunò la flotta cristiana. Qui è presente un individuo che inizialmente avevo condiviso come impersonificazione della morte, vista una grande falce che reca in mano, ma il confronto con i disegni della Madonna dell'Alto mi ha fatto cambiare idea.
Le due persone sembrano due caricature, ma in realtà vogliono dirci qualcosa. Una prima figura ha il copricapo a forma di cono,

La battaglia di Lepanto, anonimo, fine XVI secolo, particolare

tipico dei giannizzeri e un'arma tipica degli stessi: è il *turpan*, l'elaborazione turca del falcione "europeo". Derivato dalla falce e dal falcetto, consiste in una lunga lama curvata verso l'interno montata su un'asta lunga 2-2,5 metri. Può colpire di taglio o di punta, benché sia piuttosto inefficace usarla in quest'ultimo modo, a causa della curvatura della lama. La figura è comunque rivolta alle spalle della galea cristiana, sarebbe plausibile che appartenga alla scena precedente che noi non vediamo.
La seconda figura reca nelle mani la stessa arma, ma sembra indossare un elmo. Forse sembrano persone goffe ma bisogna ricordare che i giannizzeri indossavano "*corpetti imbottiti e si difendevano con scudi di cuoio*" (A. Petacco, La croce e la mezzaluna, p. 154).
Purtroppo non si intuisce perfettamente quale scena l'autore ha voluto trasmetterci, ma sembrano essere in scansione, a differenza del graffito di Muro Leccese.
Un'altra interpretazione, per la verità al momento improbabile, potrebbe essere collegata con i *Castriota Scanderberg*, i nemici dei Turchi che si batterono con tanta audacia per l'indipendenza dell'Albania nel XV secolo.
L'episodio comunque ebbe una risonanza strepitosa nel mondo cristiano. Da quella data il culto per la Madonna del Rosario si diffuse dappertutto. Nacque così un canone iconico-esegetico fondamentale per la rappresentazione della Vergine Maria. La Vergine calpesta la luna, simbolo dell'impero ottomano e non a caso la Vergine del Rosario è colei che intercede in questa battaglia; è il richiamo al passo dell'Apocalisse "*ed ecco, apparve nel cielo un grande segno: una donna vestita di sole, e la luna sotto i suoi piedi, e incoronata di 12 stelle*" (Apocalisse 12,1).

Frantoio Protonobilissimo Muro Leccese: figura con falcione

Possiamo ipotizzare dunque questi disegni un ex voto per grazia ricevuta in quanto l'autore è tornato in patria sano e salvo, eternando la prodigiosa intercessione della Vergine per la salvezza della cristianità.

* Dott. Beni Culturali

Scena nella parte mediana della parete sud

Felline, Madonna dell'Alto: vessillo

Persona con armatura